

PRIMO PIANO

Medici: servono maggiori tutele



Si sentono trattati alla stregua di medici di 'serie B', eppure lavorano esattamente come i medici di 'serie A', o forse di più, soltanto che sudano e faticano per neanche 900 euro al mese, senza tutele previdenziali, senza possibilità di ferie o malattie, senza coperture per la gravidanza e pure con il miraggio di un contratto da rinnovare: sono i 300 medici specializzandi della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Udine.

uniud.ateneo

SANITA' - Riguarda 300 medici della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Udine

Medici specializzandi: servono maggiori tutele

Si sentono trattati alla stregua di medici di 'serie B', eppure lavorano esattamente come i medici di 'serie A', o forse di più, soltanto che sudano e faticano per neanche 900 euro al mese, senza tutele previdenziali, senza possibilità di ferie o malattie, senza coperture per la gravidanza e pure con il miraggio di un contratto da rinnovare: sono i 300 medici specializzandi della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Udine che puntano il dito contro i gravi ritardi nell'attuazione del decreto legislativo 368/99 che prevede la stipula di un contratto di formazione specialistica tra il medico, l'Ateneo e la Regione.

"Non si spiegano, fra l'altro, i ritardi, visto che - come spiega Massimo Crapis, portavoce degli specializzandi - per l'attuazione di tale contratto è già avvenuto lo stanziamento delle risorse necessarie all'interno della legge finanziaria 2006 (art. 300 legge 266/2005).

Fino ad oggi nessun contratto è stato firmato: "Dai ministeri competenti, Miur, Ministero della Salute e Ministero dell'Economia, non è giunta, alla data attuale, ai medici in formazione specialistica nessuna precisazione o assicurazione, nonostante legge preveda la stipula del contratto a partire dall'anno accademico 2006/2007".

Inoltre, lamentano l'assenza di una programmazione seria: "Siamo molto preoccupati per la



totale mancanza di una programmazione seria, consapevole e lungimirante dell'accesso alle scuole di specializzazione

come conferma, tra l'altro, il ritardo, anche da noi, nell'uscita del Bando di concorso per l'anno accademico 2006/2007".

Non possono che trovarsi sul piede di guerra gli specializzandi, costretti a tirare la cinghia in una condizione di oppressione e di incertezze: basti pensare che il ruolo del medico è ancora regolamentato, relativamente all'aspetto economico, dal decreto legislativo 257/91, un decreto 'antico'

di ben sedici anni. In pratica, lo specializzando resta ancora equiparato a uno studente, tito-

lare di borsa di studio ministeriale, con un importo rimasto fermo negli ultimi tredici anni, in barba all'inflazione al galoppo.

Si lavora per poco più di 900 euro al mese senza assicurazioni: niente contributi previdenziali, niente diritto a ferie e malattia, niente tutela della gravidanza.

La categoria chiede all'Ateneo e alla Regione di attivarsi per un immediato riconoscimento professionale, sperando che essi siano in grado di sbloccare il contratto al palo. Ricordiamo - precisa Crapis - che i medici in formazione specialistica sono medici chirurghi abilitati all'esercizio della professione e svolgono un lavoro all'interno delle strutture del Sistema sanitario nazionale, contribuendo a garantire sotto la supervisione dei medici strutturati, servizi e prestazioni sanitarie".